

SUCCESSI SALARIALI DOPO LE PRIME 24 ORE DI SCIOPERO

50 agrari polesani costretti a dare aumenti ai braccianti

Sciopero di 48 ore dei lavoratori della terra anche nelle province di Piacenza e Ferrara — Lotta nelle campagne di Venezia, di Pavia e di Bologna

Le decisioni di lotta della Federmezzadri

Il grandioso sciopero unitario proclamato da ieri a tempo indeterminato dai lavoratori della terra del Polessie, per gli aumenti salariali e per il rinnovo dei contratti, ha immediatamente portato duri colpi al fronte padronale: nella sola giornata di ieri ben 50 agrari, sconfessando la Confida provinciale che aveva rotto la trattativa e seguendo l'esempio degli altri 150 proprietari che avevano firmato nel corso del precedente sciopero di 4 giorni.

Nel Veneto i 3000 braccianti e compari partecipanti della destra dell'Adige hanno concluso ieri sera lo sciopero iniziato quattro giorni fa; da stanotte alle 22 scendono in lotto invece i lavoratori della destra dell'Adige, che hanno proclamato uno sciopero della durata indeterminata. Numerosi scioperi sono stati attuati nei nelle casine del Paese dove i braccianti, i salariati e le monache chiedono una rapida soluzione delle trattative in corso per i nuovi contratti e i miglioramenti salariali.

Nella provincia di Ferrara è stato proclamato lo sciopero di 48 ore dei salariati e braccianti che verrà effettuato dalla mezzanotte di domani alle 24 di sabato, in concordanza con quello dell'industria. E' interessante notare che dallo sciopero si asterranno i braccianti e i salariati dipendenti dalle aziende condotte a mezzadria o da coltivatori diretti, limitandosi ad una parziale sospensione del lavoro che verrà concordemente stabilita dalle due parti.

Da oggi in provincia di Piacenza è in atto il preannunciato sciopero di 48 ore proclamato unitariamente dalla Federbraccianti e dalle CISL.

Anche nelle campagne bolognesi la lotta dei braccianti si è estesa ieri a nuove aziende. A Molinella sono entrati in sciopero i braccianti della tenuta del Rio a Valle Nuova, portando così a tredici il numero delle aziende dove il lavoro è sospeso. A Budrio e a Medicina le aziende dove è in corso lo sciopero sono salite rispettivamente a cinque e a quattro; due aziende hanno concesso acconti.

Prattando la lotta proseguono compatta anche a Baricella, Bentivoglio, Altedo e Galliera,

tative in sede sindacale vengono vane: tutto ciò esaspera la situazione delle nostre campagne. La Federmezzadri nazionale pertanto respinge comunque ogni soluzione di trattative separate che vengano condotte dalle organizzazioni sindacali di minoranza con le associazioni padronali.

Il segretario della CGIL, on. Novella, nel corso del suo intervento, ha proposto a questo proposito, di indire in tutta la campagna un corteo di protesta sulla situazione di illegittimità esistente nelle zone a mezzadria, che dovrebbe costituire nella elaborazione su scala aziendale, comunale e provinciale, di un "libretto colonico provinciale" che raccolga in efficienza comprensiva al entità delle somme illegalmente trattenute e non versate ai mezzadri.

Il comitato direttivo ha anche rinvocato che l'azione dei mezzadri debba realizzarsi sempre più larghe alleanze e adesioni fra i tecnici e gli stessi lavoratori cattolici — come indicano i recenti convegni regionali delle ACLI — i quali riconoscono l'arretratezza delle ingiuste e sorpassate cause sole del contratto di mezzadri.

Per questi motivi l'azione sindacale della categoria riprenderà con forza in ogni regione e provincia per imporre ai proprietari il rispetto delle

PER GLI ACCONTI SUI MIGLIORAMENTI

Le lotte per i salari nelle fabbriche del Nord

Scioperi a Milano, Torino, Genova, Bologna

Le lotte per i miglioramenti salariali nell'industria si stanno sviluppando con slanci avvolgenti. Abbiamo già annunciato gli scioperi di 48 ore decisi per domani nelle industrie di ROMA e CREMONA, nonché lo sciopero di 48 ore proclamato per venerdì e sabato nelle industrie e nei trasporti di RAVENNA in contemporanea con lo sciopero di quattro giorni nelle campagne di varia durata. Uno sciopero di 24 ore sarà attuato oggi Savona da parte delle maestranze dello stabilimento della C.R.A. e di varia durata.

A BOLOGNA oggi sospeso l'attività per 24 ore le fabbriche Sasib, Minganti, Fervet, Samp, ACMA, Cevolani, Castellini, Veineri e FIN. Analoghi scioperi si svolgeranno martedì prossimo nella zona S. Vitale-Mazzini, e giovedì 20 in quella di Santa Vola e del

centro. Fermate di lavoro sono avvenute ieri in numerosissime aziende della città. A LECCO i lavoratori dell'industria si sono decisi per domani nelle industrie di ROMA e CREMONA, nonché lo sciopero di 48 ore proclamato per venerdì e sabato nelle industrie e nei trasporti di RAVENNA in contemporanea con lo sciopero di quattro giorni nelle campagne di varia durata. Uno sciopero di 24 ore sarà attuato oggi Savona da parte delle maestranze dello stabilimento della C.R.A. e di varia durata.

Anche a TORINO gli scioperi si succedono agli scioperi. Compatti fronte di lavori sono state effettuate alla Michelin, alla Riv, alla Lancia, alla Savignano, alla Ipira, nelle cave amiantate di Balangero, al cotonificio Val di Susa di Pessinetto e alla Superga. A MILANO, dopo i giorni controllati di 12 ore operati dalla Unione Manifatture di Rio per gli aumenti dei salari e le rivendicazioni interne. Se entro domani Riva e Lampugnani non accoglieranno le rivendicazioni degli operai, tutti i 19 stabilimenti dei gruppi Furher, dell'Acqua e Unione Manifatture entreranno in lotta.

SEI ANNI DI PRESIDENZA

L'omaggio della Camera a Luigi Einaudi

Il Presidente della Camera on. Gronchi ha inviato al Presidente della Repubblica il seguente telegramma:

«La Camera dei Deputati si associa all'omaggio che il popolo italiano Le rivolge e all'inizio del settimo anno scorso — le sinistre guadagnano 474 voti. Al contrario, tutto lo schieramento che va dalla DC agli altri partiti governativi e alle destre (e la DC quasi ovunque si è presentata alle elezioni) perde complessivamente ben 3.563 voti.

Nuove forze si sono quindi unite ai partiti della Rinascita, mentre prosegue lo sgretolamento delle posizioni dei clericali e delle destre. La sinistra, oltre ad avere conquistato riuscita a presentare la lista col simbolo proprio solo in 23. Ha risto quindi sorgere liste di opposizione, qualificate nel modo più vario nella grande maggioranza dei paesi; ha avuto la sorpresa di vedere concorrenti persino liste di opposizione dc. Ma la sorpresa maggiore l'ha avuto in tre paesi: Bezzecchi, Conci e Piero di Boni, dove la lista scudo-crociata è risultata sovraccorrente alle liste di opposizione. Naturali sono anche la perdita di voti della D.C. rispetto al 7 giugno; a S. Michele all'Adige da 528 del 7 giugno a 343 attuali; a Storo da 1.530 voti a 820; a Verzano da 934 voti del 7 giugno a 460. Il caso interessante, ed in un certo senso comico, si è avuto a Piero di Boni, dove la lista scudo-crociata era scesa in linea con l'on. Elsa Conci, che non aveva esitato a definire «comunista» la lista intitolata: «Era paes». Ebbene, questa lista ha battuto clamorosamente la lista scudo-crociata, che è rappresentata solo come minoranza nel consiglio comunale.

Convegni regionali degli alimentaristi

La Federazione Alimentaristi (FILIA) ha indetto una serie di convegni regionali per assicurare il più largo inserimento dei lavoratori alimentaristi nella lotta salariale che si sta intensificando in tutto il Paese, in legame con i problemi contrattuali della categoria.

I convegni avranno luogo:

sabato 15 per il Veneto-Venezia, domenica 16 per la Toscana-Livorno e lunedì 17 per l'Emilia a Bologna, per la Lombardia a Milano, per la Piemonte a Torino, per la Liguria a Genova.

TERRIBILE SCIAGURA STRADALE PRESSO CATANZARO

Un camion precipita in un lago Otto lavoratori rimangono uccisi

CATANZARO, 11. — Otto lavoratori sono rimasti uccisi per la caduta di un autotreno sul lago Ampollino, dopo essere precipitato per venti metri.

La sciagura si è verificata poco dopo le 18. Un autocarro «OM», tipo «Leoncino», con a bordo una quindicina di persone, si recava da Taverna al lago Ampollino, quando a causa di una fittissima nebbia, raggiunta una curva, l'automezzo è precipitato dall'alto di una scarpata, nel lago stesso. Un certo numero di persone è andato a finire nell'acqua, mentre altre sono rimaste uccise sulle rupi.

Sul posto si sono recati i

lavoratori di Catanzaro, di Lisiere, con alcuni ufficiali dei carabinieri. Si sta provvedendo a far giungere sul luogo della sciagura alcune autoletti dell'ospedale civile di Catanzaro.

E' stata immediatamente aperta una inchiesta per accertare le eventuali responsabilità del sinistro. Solo nella notte è stato possibile identificare sette delle otto vittime. Esse sono: Carmine Pullano di 30 anni, Carmine Nania di 39, Rosario Salerno di 17, Luigi Pullano di 40, Salvatore Totino, di 45, Lui Totino di 43 e Giovanni Siniscalchi di 43 anni. I deceduti sono tutti operai e contadini della zona.

Mentre erano intenti al lavoro su una strada in provincia di Ravenna



Quattro operai morti per l'esplosione d'un ordigno bellico

Altri dieci lavoratori sono rimasti feriti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

RAVENNA, 11. — Una grave sciagura si è verificata stamane nel Ravennate. All'alba, un centinaio di braccianti partiti da S. Alberto e Mezzano, raggiunta la riserva di caccia del conte Orsi Mangelli, a nord delle rive del fiume Reno, incominciarono i lavori per il ripristino della sede stradale della «Romagna» che, com'è noto, collegherà Ravenna a Venezia lungo il tirtole. Poco dopo le 9.30, proprio quando due squadre di circa 50 operai si predisponerono al normale turno di lavoro, è avvenuta la tragedia.

Il bracciante Leopoldo Taroni, nell'affondare la vanga, urtava con il suo strumento una granata di artiglieria da 88 mm., sepoltà nel terreno che scoppiava in mezzo al gruppo degli operai, semisdraiandovi la morte.

Il triste bilancio della tragedia è di quattro morti e dieci feriti. Dei feriti soltanto due hanno potuto lasciare l'ospedale: gli altri otto sono ricoverati, ma, fortunatamente, sebbene alcuni siano in condizioni abbastanza gravi, sembra non si debba temere per le loro vite.

In un baleno la tragica notizia ha raggiunto Primaro, Sant'Alberto, Mezzano, le campagne nei dintorni e Ravenna che dista dal luogo del disastro poco più di 20 chilometri. I lavoratori nelle campagne circostanti hanno immediatamente sospeso il lavoro e nella vicina Sant'Alberto, un villaggio abitato totalmente da braccianti — le donne si sono riversate sulle strade, gridando alle autolette.

Giungono immediatamente alle 11 il segretario della C.d.L., l'on. Arrigo Boldrini, il presidente della amministrazione provinciale, i dirigenti delle Federazioni del P.C.I. e del P.S.I. e successivamente il sindaco di Ravenna, il prefetto e il Sottosegretario. Pubblicata la quale ha subito iniziato le indagini sulle cause della sciagura.

In attesa dell'autorità giudiziaria i corpi di Taroni e Biancoli, dilaniati dall'esplosione, non erano stati rimossi; i compagni di lavoro li avevano però piuttosto ricoperti con rami e fronde.

Biancoli aveva solo 23 anni e lasciò nella disperazione il padre e la madre che, assai vecchi, si vedono privati dell'unico figlio. La sciagura ha commosso gli uomini e le donne del Ravennate, soprattutto perché ancora una volta essi vedono sfaldicata la vita dei braccianti che lavorano in queste terre da centinaia di anni.

Si contano tuttora le insidie degli ordigni di guerra. Primo di tutte di quelle che ovunque si trovano: la minaccia di smine è diventata una semplice ricopertura di terra di tutto quello che è rimasto dopo la fuga dei tedeschi, si è verificata oggi la tragedia.

Le saline degli operai saranno deposte dalla C.d.L. di Ravenna dove è stata allestita una camera ardente. I funerali si svolgeranno domani, mercoledì, e il lavoro verrà sospeso, in segno di lutto, dalle 15.30 alle 15.40 in tutta la provincia.

In rappresentanza della Federazione Cgil e della segreteria della C.d.L. è stato delegato a partecipare ai funerali l'on. Boldrini, segretario nazionale della categoria.

GIANNI GIADRESCO

Arbitrario ritiro del passaporto di Sibilla Aleramo

Il dibattito al Senato sul bilancio del lavoro e della previdenza sociale

Fiore chiede giustizia per i pensionati e una più civile assistenza sanitaria

Valenzi invita il governo a spostare lontano da Napoli l'aeroporto militare

La grave sciagura avvenuta l'altro ieri a Napoli, nei pressi dell'aeroporto di Capodichino, in seguito alla caduta dell'aereo militare — vede anche il mancino e l'assordante rumore degli aerei a reazione provocato dalla loro costante volo, ha fatto perdere la memoria di tutti gli italiani. Dopo aver ricordato i voti del Consiglio comunale e provinciali di Napoli, Valenzi ha rinnovato al governo la richiesta che venga spostato l'aeroporto preventivo 1954-1955 dal centro del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Il compagno socialista Giacometti, a sua volta, ha illustrato la situazione della cooperazione in Italia. Dopo averne ricordato gli eccezionali meriti, Poratore ha sottolineato come i cooperatori, anziché essere aiutati, vengano trascurati dal governo e che, momentaneamente, tali incidenti abbiano provocato dieci morti e oltre trenta feriti. L'aeroporto di Capodichino — ha detto Valenzi — è ormai un pericolo permanente per Napoli, in quanto la città, estendendosi, ha raggiunto

e circondato. Inoltre, nelle vicinanze dell'aeroporto di Capodichino, in seguito alla caduta dell'aereo militare — vede anche il mancino e l'assordante rumore degli aerei a reazione provocato dalla loro costante volo, ha fatto perdere la memoria di tutti gli italiani. Dopo aver ricordato i voti del Consiglio comunale e provinciali di Napoli, Valenzi ha rinnovato al governo la richiesta che venga spostato l'aeroporto preventivo 1954-1955 dal centro del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Il compagno socialista Giacometti, a sua volta, ha illustrato la situazione della cooperazione in Italia. Dopo averne ricordato gli eccezionali meriti, Poratore ha sottolineato come i cooperatori, anziché essere aiutati, vengano trascurati dal governo e che, momentaneamente, tali incidenti abbiano provocato dieci morti e oltre trenta feriti. L'aeroporto di Capodichino — ha detto Valenzi — è ormai un pericolo permanente per Napoli, in quanto la città, estendendosi, ha raggiunto

e circondato. Inoltre, nelle vicinanze dell'aeroporto di Capodichino, in seguito alla caduta dell'aereo militare — vede anche il mancino e l'assordante rumore degli aerei a reazione provocato dalla loro costante volo, ha fatto perdere la memoria di tutti gli italiani. Dopo averne ricordato gli eccezionali meriti, Poratore ha sottolineato come i cooperatori, anziché essere aiutati, vengano trascurati dal governo e che, momentaneamente, tali incidenti abbiano provocato dieci morti e oltre trenta feriti. L'aeroporto di Capodichino — ha detto Valenzi — è ormai un pericolo permanente per Napoli, in quanto la città, estendendosi, ha raggiunto

e circondato. Inoltre, nelle vicinanze dell'aeroporto di Capodichino, in seguito alla caduta dell'aereo militare — vede anche il mancino e l'assordante rumore degli aerei a reazione provocato dalla loro costante volo, ha fatto perdere la memoria di tutti gli italiani. Dopo averne ricordato gli eccezionali meriti, Poratore ha sottolineato come i cooperatori, anziché essere aiutati, vengano trascurati dal governo e che, momentaneamente, tali incidenti abbiano provocato dieci morti e oltre trenta feriti. L'aeroporto di Capodichino — ha detto Valenzi — è ormai un pericolo permanente per Napoli, in quanto la città, estendendosi, ha raggiunto

e circondato. Inoltre, nelle vicinanze dell'aeroporto di Capodichino, in seguito alla caduta dell'aereo militare — vede anche il mancino e l'assordante rumore degli aerei a reazione provocato dalla loro costante volo, ha fatto perdere la memoria di tutti gli italiani. Dopo averne ricordato gli eccezionali meriti, Poratore ha sottolineato come i cooperatori, anziché essere aiutati, vengano trascurati dal governo e che, momentaneamente, tali incidenti abbiano provocato dieci morti e oltre trenta feriti. L'aeroporto di Capodichino — ha detto Valenzi — è ormai un pericolo permanente per Napoli, in quanto la città, estendendosi, ha raggiunto

e circondato. Inoltre, nelle vicinanze dell'aeroporto di Capodichino, in seguito alla caduta dell'aereo militare — vede anche il mancino e l'assordante rumore degli aerei a reazione provocato dalla loro costante volo, ha fatto perdere la memoria di tutti gli italiani. Dopo averne ricordato gli eccezionali meriti, Poratore ha sottolineato come i cooperatori, anziché essere aiutati, vengano trascurati dal governo e che, momentaneamente, tali incidenti abbiano provocato dieci morti e oltre trenta feriti. L'aeroporto di Capodichino — ha detto Valenzi — è ormai un pericolo permanente per Napoli, in quanto la città, estendendosi, ha raggiunto

e circondato. Inoltre, nelle vicinanze dell'aeroporto di Capodichino, in seguito alla caduta dell'aereo militare — vede anche il mancino e l'assordante rumore degli aerei a reazione provocato dalla loro costante volo, ha fatto perdere la memoria di tutti gli italiani. Dopo averne ricordato gli eccezionali meriti, Poratore ha sottolineato come i cooperatori, anziché essere aiutati, vengano trascurati dal governo e che, momentaneamente, tali incidenti abbiano provocato dieci morti e oltre trenta feriti. L'aeroporto di Capodichino — ha detto Valenzi — è ormai un pericolo permanente per Napoli, in quanto la città, estendendosi, ha raggiunto

e circondato. Inoltre, nelle vicinanze dell'aeroporto di Capodichino, in seguito alla caduta dell'aereo militare — vede anche il mancino e l'assordante rumore degli aerei a reazione provocato dalla loro costante volo, ha fatto perdere la memoria di tutti gli italiani. Dopo averne ricordato gli eccezionali meriti, Poratore ha sottolineato come i cooperatori, anziché essere aiutati, vengano trascurati dal governo e che, momentaneamente, tali incidenti abbiano provocato dieci mort

SCAMBI DI FILM CON L'URSS

Parole al vento?

Per quanto riguarda gli scambi con i Paesi orientali il massimo impulso deve essere dato ad ogni attività intesa a ripristinare le antiche correnti di traffico, nel quadro sia di un miglioramento economico e dei generali indirizzi della politica estera del nostro Paese, sia ai fini della auspicata distensione della situazione internazionale.

Queste chiare parole sono state recentemente scritte su una mozione unanimamente votata a conclusione di un convegno per il commercio estero, che, come è noto, si è tenuto a Milano nei giorni dell'apertura della Fiera. In quest'occasione, in tal senso, si è anche pronunciato il ministro per il commercio estero, il democristiano Martellini. In tal senso, in altre occasioni, si è pronunciato il dott. Costa, presidente della Confindustria. Parole chiare, dunque, da fonti non sospette. Soltanto, parola? Se ci limitiamo a guardare nel campo cinematografico, sembra di sì.

Audiamo a guardare insieme le pagine di un'altra fonte non sospetta: *L'araldo dello spettacolo*, organo ufficiale dei produttori di film. In data 7-8 febbraio n.s., esso recava, in un netto riquadro in prima pagina, questo comunicato: « La presidenza del Consiglio dei Ministri - Direzione generale dello spettacolo - comunica: Il nostro sottosegretario, prof. Ermino, ha ricevuto l'avvocato Ettore Monaco ed il dr. Emanuele Cassotto di ritorno dall'URSS, dove si sono recati a trattare un accordo esecutivo dell'accordo commerciale italo-sovietico nel settore dell'intercambio di film. L'avv. Monaco ha riferito del felice esito della missione, conclusasi con la stipulazione di un accordo tra il Sovexsportfilm e l'ANICA. L'accordo prevede uno scambio bilanciato di film fra i due Paesi con ampia libertà di scelta da ambo le parti; e detta scelta, nonché le operazioni di intercambio, mentre per la Russia si svolgeranno attraverso il Sovexsportfilm, da parte italiana saranno attuate tramite un Ente commerciale facente capo all'ANICA. Il sottosegretario, nel rallegrarsi dell'esito della missione, ha rilevato l'importanza di detto accordo, che rappresenta un concreto progresso nell'ambito delle relazioni culturali ».

A questo comunicato *L'araldo dello spettacolo* faceva seguire, l'11 febbraio, un commento in cui, tra l'altro, si auspica che « l'accordo ora concluso possa notevolmente solluzzarsi e dare al nostro cinema dei risultati adeguati a un grande mercato, che ha stretto bisogno di alimentare la passistica rete di sale ».

L'avv. Ettore Monaco, a sua volta, in un'intervista al nostro giornale, precisava che, tra URSS e Italia, si sarebbero scambiati da cinque a quindici titoli. « Il computo della scorta sarà affidato dall'ANICA all'UNIEF, mentre la scelta dei film da esportare in URSS sarà fatta dalla Sovexsportfilm », aggiungeva l'avv. Monaco, il quale così concludeva: « Penso che sia un grande vantaggio economico culturale per il nostro paese il fatto che stanno aperte a nostri film le porte di un paese come l'URSS... in cui è diffusa una grande simpatia per nostra produzione ».

Il sottosegretario Ermino, dunque, ha plaudito all'accordo, *L'araldo dello spettacolo* si è rallegrato, l'avv. Monaco ha esultato. Vien fatto di pensare che, dal febbraio al maggio, l'accordo sia stato scambiosamente omologato e i film siano stati scambiati solitamente esportati e importati. Nemmeno per idea. La cosa è andata in tutt'altro modo: la logica non fa mai parte del bagaglio culturale dei clericali, come è evidente. I film sovietici sono stati regolarmente inviati all'UNIEF, così come era stato stabilito, ma es- si sono da più tempo, bloccati in dogana. L'accordo, poi, da parte italiana non è stato ancora omologato. Sta fermo al ministero degli esteri, e di ratificarlo, sembra proprio non se ne parla.

E' possibile avere qualche rassicurazione dall'avv. Monaco, a tal proposito?

Quale dirà che il valore economico ricavabile dai film esportati in URSS è scarso. L'avv. Monaco, nella conclusione della sua intervista su riferita, era di ben altra opinione.

All'estero, poi, non c'è solo l'URSS. Ci sono anche la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Bulgaria, la Romania, la Polonia, la Repubblica democratica tedesca. E più in là c'è la Cina, dove, caso, i primi film stranieri che sono stati messi in circolazione sono stati quelli italiani. Qualche milione li, qualche milione là, la cifra aumenta: tanto per restare in un conto che può apparire quello di una buona mazzata. Noi, però, pensiamo che gli industriali italiani, i produttori italiani, siano, in quest'occasione, ben felici di apparire delle brave massime, soddisfatti di recuperare una valuta sicura, che può servire per mandare in porto, ad esempio, i loro film, qui in Ita-

glia, applicazione che i più ri-



Edige Feuillère verrà in questo mese in Italia per una tournée teatrale durante la quale reciterà « La signora delle camelle ». Il famoso dramma di Dumas figlio, che costituisce una delle sue più applaudite interpretazioni, è stato scritto da Claude

ALDO SCAGNETTI

RISPOSTA AL DIVIETO DEGLI SPETTACOLI ORDINATO DA LANIEL

Le rose dei parigini per i danzatori sovietici

Imbarazzo e sdegno della stampa dopo il rinvio delle rappresentazioni - Gentile omaggio di un gruppo di spettatori al direttore del balletto - La protesta degli intellettuali - Una tradizione rinnovata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 11. — Impaccio e disagio stanno sulla stampa europea per la proibizione dei balletti sovietici, disposta ieri dal governo con un gesto offensivo e di preta marca oscarista. Impacciati e reticenti sono i giornali che fino a ieri sollecitavano il provvedimento da questi l'Aurore e France-Soir riseriscono in una pagina interna la notizia nuda e secca, senz'ombra di commento. Il lettore è giudice su tutto e gli accusati saranno naturalmente Lanier e Martinaud - Deplat. Estremamente deciso il tono degli altri giornali: accanto all'Humanité si schiera Combat che, in prima pagina, infilta un ampio servizio di spalla: « Lanier prende la giovane, un tipo di studente, piuttosto franco ma un po' intimidito: Vi offriamo questi balli, per ringraziarvi della buona accoglienza che avete rivolto alla Comédie Francaise nell'Unione Sovietica e per assicurarvi della solidarietà del pubblico parigino ». Ciakli sorrideva commosso, e lo disse subito: « Sono proprio commossi: questi balli saranno per i nostri artisti che rientrano ad esibirsi, ad attendere del pubblico... Intanto, il posto sostenuto nelle colonne dei giornali, e i film sono stati scambiabilmente omologati e i film siano stati scambiabilmente esportati e importati. Nemmeno per idea. La cosa è andata in tutt'altro modo: la logica non fa mai parte del bagaglio culturale dei clericali, come è evidente. I film sovietici sono stati regolarmente inviati all'UNIEF, così come era stato stabilito, ma es- si sono da più tempo, bloccati in dogana. L'accordo, poi, da parte italiana non è stato ancora omologato. Sta fermo al ministero degli esteri, e di ratificarlo, sembra proprio non se ne parla.

E' possibile avere qualche rassicurazione dall'avv. Monaco, a tal proposito?

Quale dirà che il valore economico ricavabile dai film esportati in URSS è scarso. L'avv. Monaco, nella conclusione della sua intervista su riferita, era di ben altra opinione.

I Piccard padre e figlio parlano delle loro imprese

IERI AL CONSIGLIO DELLE RICERCHE

Il Piccard padre e figlio parlano delle loro imprese

Il « Trieste » non deve arrugginire

ieri sera, nel salone del Consiglio nazionale delle ricerche, il professor Augusto Piccard ed i suoi colleghi hanno tentato una conferenza organizzata a cura dell'Associazione dei rapporti culturali fra l'Italia e la Svizzera. Il figlio di Piccard, che dal padre ha compiuto l'immersione nel mare di Capri col battiscavo *Trieste*, l'estate scorra, ha tracciato in un quadro sommario i principi teorici che hanno permesso la realizzazione dell'impresa, mostrando come in realtà lo stesso principio di calcolo, per la prima volta, le persone dei cattivisti di Calatrava, e dei cattivisti della Navalmeccanica di Castellammare. Oggi il compito del *Trieste* non è ancora finito: l'immersione nel mare di Capri ha dimostrato che è possibile all'uomo raggiungere le grandi profondità marine per conquistarle alla conoscenza scientifica. Con l'immersione del *Trieste* — ha precisato il figlio di Piccard — abbiamo anche battuto un record: ma questo non era il nostro fine, né avevamo come scopo di stabilizzare che l'oceano grigia alle due imprese sovietiche per la progettazione e la realizzazione del *Trieste*. L'oratore ha tracciato brevemente la storia della due imprese sovietiche sulle difficoltà che dovettero essere superate nel '31 per realizzare l'ascensione stratosferica a causa dello scetticismo di chi aveva potuto audire fin dall'inizio la realizzazione del progetto. Nessuno credeva che l'ascensione potesse essere realizzabile, tanto tutti erano convinti dell'impossibilità per l'uomo di vivere anche per poco tempo nelle condizioni ambientali della stratosfera, ma l'impresa riuscì grazie alla applicazione della cabina stagna, apprezzata che può apparire quello di una buona mazzata. Noi, però, pensiamo che gli industriali italiani, i produttori italiani, siano, in quest'occasione, ben felici di apparire delle brave massime, soddisfatti di recuperare una valuta sicura, che può servire per mandare in porto, ad esempio, i loro film, qui in Ita-

tenevano inutile dal punto di vista pratico, ma oggi, con il sostegno dell'oratore, non c'è grande aereo moderno che non sia munito di cabina stagna per piloti e passeggeri.

Analoghe le difficoltà che si sono dovute superare per la realizzazione del battiscavo, ma infine l'impresa ha avuto esito felice grazie al disinteressato aiuto di numerose industrie ed alla capacità operativa delle maestranze italiane dei cantieri di Taranto, Palermo, e dei cattivisti della Navalmeccanica di Castellammare. Oggi il compito del *Trieste* non è ancora finito: l'immersione nel mare di Capri ha dimostrato che è possibile all'uomo raggiungere le grandi profondità marine per conquistarle alla conoscenza scientifica. Con l'immersione del *Trieste* — ha precisato il figlio di Piccard — abbiamo anche battuto un record: ma questo non era il nostro fine, né avevamo come scopo di stabilizzare che l'oceano grigia alle due imprese sovietiche per la progettazione e la realizzazione del *Trieste*.

Parigi e il balletto

Parigi è stata prima parte della storia del Teatro Bol'shoi. Qui essi sono dovute superare per la realizzazione del battiscavo, ma infine l'impresa ha avuto esito felice grazie al disinteressato aiuto di numerose industrie ed alla capacità operativa delle maestranze italiane dei cantieri di Taranto, Palermo, e dei cattivisti della Navalmeccanica di Castellammare. Oggi il compito del *Trieste* non è ancora finito: l'immersione nel mare di Capri ha dimostrato che è possibile all'uomo raggiungere le grandi profondità marine per conquistarle alla conoscenza scientifica. Con l'immersione del *Trieste* — ha precisato il figlio di Piccard — abbiamo anche battuto un record: ma questo non era il nostro fine, né avevamo come scopo di stabilizzare che l'oceano grigia alle due imprese sovietiche per la progettazione e la realizzazione del *Trieste*.

C.

LA CHIESA CATTOLICA NELLE DEMOCRAZIE POPOLARI

La libertà dei culti

Le menzogne del Vaticano smentite dalle cifre - Il numero delle confessioni e delle comunioni - Parlano i parroci delle chiese polacche e ungheresi - L'anno mariano

Il Sommo Pontefice Pio XII, nella « Lettera » emessa il giorno 16 luglio 1953, indicò l'arrivo dell'Episcopato polacco in occasione del settimo centenario della canonizzazione del martire Santo Stanislaw, vescovo di Cracovia, dicono i Sommo Pontefice si rivolge al cardinale Stefano Wyszyński, e Venerabili Fratelli con unanime proposito, insieme al clero secolare e religiosi, ed ai fedeli, affidati alle vostre cure, avete voluto onorare il Santo con solenni celebrazioni non imparentate a memoria eventuosa. Con il massimo di estremi, piuttosto che pigrissimi con disonore».

Ma, in altro parte della città, si dice: « Le chiese sono molto frequentate. Quando io ero parroco di campagna, e visivo l'autunno, l'anno '53, abbiamo avuto 103.000 confessioni. Nel giorno festivo si celebrava la Messa alle ore 6, 7, 8, 10, 12, 18. Ogni sabato, per esempio, a Cracovia, c'erano circa 100 confessioni. La gente, bisogna riconoscere, è molto religiosa. Ma, per esempio, a Varsavia, dove il clero è molto meno numeroso, le confessioni sono 100.000, e ugualmente nel

Realmente è così. Il Revere- chiale. La gente, bisogna ri- hron (Sváth Kriz Nad Hronom, in Slovacchia) e visitò il parroco a Varsavia, ci disse: « Sempre nella mia parrocchia, la quale conta sedicimila abitanti, la messa è stata celebrata il 53 abbiam avuto duecento confessioni. Si sono confessati anche gli operai dei grandi stabilimenti, mettendo in evidenza la grande religiosità dei popoli slovacchi. Sono state 10.000 le confessioni. Si è mantenuto fedele, pur operando per circa trent'anni nel paese, il clero, perché gli avventurieri artistici della prima metà del secolo XX, formatisi sui capolavori del museo del Louvre e nel contatto diretto con la vita quotidiana di Parigi, molto risentiti della concezione delle invenzioni di Goya, Forain, e altri, hanno cercato di creare secondo una maniera chiaramente ispirata a Manet, ma iniziano bene presto la critica, con disprezzo, a Manet, vicino a Picasso, e a Gauguin. Nella festa nazionale del 53 abbiamo avuto duecento confessioni. Si sono confessati anche gli operai dei grandi stabilimenti, mettendo in evidenza la grande religiosità dei popoli slovacchi. Sono state 10.000 le confessioni. Si è mantenuto fedele, pur operando per circa trent'anni nel paese, il clero, perché gli avventurieri artistici della prima metà del secolo XX, formatisi sui capolavori del museo del Louvre e nel contatto diretto con la vita quotidiana di Parigi, molto risentiti della concezione delle invenzioni di Goya, Forain, e altri, hanno cercato di creare secondo una maniera chiaramente ispirata a Manet, ma iniziano bene presto la critica, con disprezzo, a Manet, vicino a Picasso, e a Gauguin. Nella festa nazionale del 53 abbiamo avuto duecento confessioni. Si sono confessati anche gli operai dei grandi stabilimenti, mettendo in evidenza la grande religiosità dei popoli slovacchi. Sono state 10.000 le confessioni. Si è mantenuto fedele, pur operando per circa trent'anni nel paese, il clero, perché gli avventurieri artistici della prima metà del secolo XX, formatisi sui capolavori del museo del Louvre e nel contatto diretto con la vita quotidiana di Parigi, molto risentiti della concezione delle invenzioni di Goya, Forain, e altri, hanno cercato di creare secondo una maniera chiaramente ispirata a Manet, ma iniziano bene presto la critica, con disprezzo, a Manet, vicino a Picasso, e a Gauguin. Nella festa nazionale del 53 abbiamo avuto duecento confessioni. Si sono confessati anche gli operai dei grandi stabilimenti, mettendo in evidenza la grande religiosità dei popoli slovacchi. Sono state 10.000 le confessioni. Si è mantenuto fedele, pur operando per circa trent'anni nel paese, il clero, perché gli avventurieri artistici della prima metà del secolo XX, formatisi sui capolavori del museo del Louvre e nel contatto diretto con la vita quotidiana di Parigi, molto risentiti della concezione delle invenzioni di Goya, Forain, e altri, hanno cercato di creare secondo una maniera chiaramente ispirata a Manet, ma iniziano bene presto la critica, con disprezzo, a Manet, vicino a Picasso, e a Gauguin. Nella festa nazionale del 53 abbiamo avuto duecento confessioni. Si sono confessati anche gli operai dei grandi stabilimenti, mettendo in evidenza la grande religiosità dei popoli slovacchi. Sono state 10.000 le confessioni. Si è mantenuto fedele, pur operando per circa trent'anni nel paese, il clero, perché gli avventurieri artistici della prima metà del secolo XX, formatisi sui capolavori del museo del Louvre e nel contatto diretto con la vita quotidiana di Parigi, molto risentiti della concezione delle invenzioni di Goya, Forain, e altri, hanno cercato di creare secondo una maniera chiaramente ispirata a Manet, ma iniziano bene presto la critica, con disprezzo, a Manet, vicino a Picasso, e a Gauguin. Nella festa nazionale del 53 abbiamo avuto duecento confessioni. Si sono confessati anche gli operai dei grandi stabilimenti, mettendo in evidenza la grande religiosità dei popoli slovacchi. Sono state 10.000 le confessioni. Si è mantenuto fedele, pur operando per circa trent'anni nel paese, il clero, perché gli avventurieri artistici della prima metà del secolo XX, formatisi sui capolavori del museo del Louvre e nel contatto diretto con la vita quotidiana di Parigi, molto risentiti della concezione delle invenzioni di Goya, Forain, e altri, hanno cercato di creare secondo una maniera chiaramente ispirata a Manet, ma iniziano bene presto la critica, con disprezzo, a Manet, vicino a Picasso, e a Gauguin. Nella festa nazionale del 53 abbiamo avuto duecento confessioni. Si sono confessati anche gli operai dei grandi stabilimenti, mettendo in evidenza la grande religiosità dei popoli slovacchi. Sono state 10.000 le confessioni. Si è mantenuto fedele, pur operando per circa trent'anni nel paese, il clero, perché gli avventurieri artistici della prima metà del secolo XX, formatisi sui capolavori del museo del Louvre e nel contatto diretto con la vita quotidiana di Parigi, molto risentiti della concezione delle invenzioni di Goya, Forain, e altri, hanno cercato di creare secondo una maniera chiaramente ispirata a Manet, ma iniziano bene presto la critica, con disprezzo, a Manet, vicino a Picasso, e a Gauguin. Nella festa nazionale del 53 abbiamo avuto duecento confessioni. Si sono confessati anche gli operai dei grandi stabilimenti, mettendo in evidenza la grande religiosità dei popoli slovacchi. Sono state 10.000 le confessioni. Si è mantenuto fedele, pur operando per circa trent'anni nel paese, il clero, perché gli avventurieri artistici della prima metà del secolo XX, formatisi sui capolavori del museo del Louvre e nel contatto diretto con la vita quotidiana di Parigi, molto risentiti della concezione delle invenzioni di Goya, Forain, e altri, hanno cercato di creare secondo una maniera chiaramente ispirata a Manet, ma iniziano bene presto la critica, con disprezzo, a Manet, vicino a Picasso, e a Gauguin. Nella festa nazionale del 53 abbiamo avuto duecento confessioni. Si sono confessati anche gli operai dei grandi stabilimenti, mettendo in evidenza la grande religiosità dei popoli slovacchi. Sono state 10.000 le confessioni. Si è mantenuto fedele, pur operando per circa trent'anni nel paese, il clero, perché gli avventurieri artistici della prima metà del secolo XX, formatisi sui capolavori del museo del Louvre e nel contatto diretto con la vita quotidiana di Parigi, molto risentiti della concezione delle invenzioni di Goya, Forain, e altri, hanno cercato di creare secondo una maniera chiaramente ispirata a Manet, ma iniziano bene presto la critica, con disprezzo, a Manet, vicino a Picasso, e a Gauguin. Nella festa nazionale del 53 abbiamo avuto duecento confessioni. Si sono confessati anche gli operai dei grandi stabilimenti, mettendo in evidenza la grande religiosità dei popoli slovacchi. Sono state 10.000 le confessioni. Si è mantenuto fedele, pur operando per circa trent'anni nel paese, il clero, perché gli avventurieri artistici della prima metà del secolo XX, formatisi sui capolavori del museo del Louvre e nel contatto diretto con la vita quotidiana di Parigi, molto risentiti della concezione delle invenzioni di Goya, Forain, e altri, hanno cercato di creare secondo una maniera chiaramente ispirata a Manet, ma iniziano bene presto la critica, con disprezzo, a Manet, vicino a Picasso, e a Gauguin. Nella festa nazionale del 53 abbiamo avuto duecento confessioni. Si sono confessati anche gli operai dei grandi stabilimenti, mettendo in evidenza la grande religiosità dei popoli slovacchi. Sono state 10.000 le confessioni. Si è mantenuto fedele, pur operando per circa trent'anni nel paese, il clero, perché gli avventurieri artistici della prima metà del secolo XX, formatisi sui capolavori del museo del Louvre e nel contatto diretto con la vita quotidiana di Parigi, molto risentiti della concezione delle invenzioni di Goya, Forain, e altri, hanno cercato di creare secondo una maniera chiaramente ispirata a Manet, ma iniziano bene presto la critica, con disprezzo, a Manet, vicino a Picasso, e a Gauguin. Nella festa nazionale del 53 abbiamo avuto duecento confessioni. Si sono confessati anche gli operai dei grandi stabilimenti, mettendo in evidenza la grande religiosità dei popoli slovacchi. Sono state 10.000 le confessioni. Si è mantenuto fedele, pur operando per circa trent'anni nel paese, il clero, perché gli avventurieri artistici della prima metà del secolo XX, formatisi sui capolavori del museo del Louvre e nel contatto diretto con la vita quotidiana di Parigi, molto risentiti della concezione delle invenzioni di Goya, Forain, e altri, hanno cercato di creare secondo una maniera chiaramente ispirata a Manet, ma iniziano bene presto la critica, con disprezzo, a Manet, vicino a Picasso, e a Gauguin. Nella festa nazionale del 53 abbiamo avuto duecento confessioni. Si sono confessati anche gli operai dei grandi stabilimenti, mettendo in evidenza la grande religiosità dei popoli slovacchi. Sono state 10.000 le confessioni. Si è mantenuto fedele, pur operando per circa trent'anni nel paese, il clero, perché gli avventurieri artistici della prima metà del secolo XX, formatisi sui capolavori del museo del Louvre e nel contatto diretto con la vita quotidiana di Parigi, molto risentiti della concezione delle invenzioni di Goya, Forain, e altri, hanno cercato di creare secondo una maniera chiaramente ispirata a Manet, ma iniziano bene presto la critica, con disprezzo, a Manet, vicino a Picasso, e a Gauguin. Nella festa nazionale del 53 abbiamo avuto duecento confessioni. Si sono confessati anche gli operai dei grandi stabilimenti, mettendo in evidenza la grande religiosità dei popoli slovacchi. Sono state 1

GLI AVVENTIMENTI SPORTIVI

GIORNATA DI GALA PER L'IPPICA ALLE CAPANNELLE

Il LXXI Derby laurea domani il miglior cavallo della generazione

Il forte lotto dei concorrenti capeggiati dai due crack Botticelli e Orvieto - Breve storia della corsa

Siamo alla vigilia del LXXI Derby che vedrà domani alzarsi ai nastri i migliori cavalli della generazione alla conquista dell'ambito lauro del migliore dei campionati di tutti i tempi. La storia, che si deve riconoscere dovrebbe avere un valore internazionale dato la presenza ai nastri di un lotto assai qualitativo di cavalli capeggiati dai due eraci della generazione, Botticelli, ultimo superbo creazione dell'antico dei cavalli, il grande Federico Tesio purtroppo scomparso in questi giorni, ed Orvieto della Razza di Prato.

Cavalli in sede di pronostico esamineremo le «chance» dei singoli concorrenti e partecipare della «classissima» in linguaggio tecnico; consentendo oggi di parlare invece del vero significato della parola Derby: una

parola che l'appassionato procura sempre con un leggero brivido e la roca roca dall'emozione.

Si perché Derby non vuol dire soltanto bello, superiore, eccellente, toponimo di questo secolo, ma anche un criterio intento a riconoscere il campione.

«Puro» (che in ultima analisi deriva dall'incrocio di stalloni arabi, berberi, turchi, con fattori europei) riceverà così il primo giusto riconoscimento.

Stesso condizioni del Derby di domenica, d'altra parte, vuole gli allevatori di tutto il mondo adottare il metodo di selezione qualitativa attraverso lo sprone della raccolta moneta (19 milioni nella estensione di quest'anno) e della importanza della prova.

Il primo Derby italiano uscito al 1884 fu vinto da Andreatta ma mandato dal celebre T. Book per la prima volta fu risarcito nel 1888 con la vittoria di Orphelin, madre di Andreatta ma non essendo stata ancora completata l'unità d'Italia, ce sembra che il riferimento non possa essere considerato a lei segnando negli anni successivi il nome di Enrico Carandente, Federico Belotti, Cavigliano, fino a Risi Sondrio, vincitore della edizione 1953. Il Derby si è sempre corso, senza nessuna interruzione (neppure per le due guerre mondiali) a Roma con sola eccezione degli anni 1918 (vincitore Carbone), 1944 (vincitore Turbido) e 1945 (vincitore Piacentini) in cui esso fu corso a Milano, all'ippodromo di San Siro.

Il record della corsa appartenne ad Orsengo (ottenuto nel 1943) con 2'27"15; dopo Orsengo il miglior tempo è quello ottenuto nel 1947 da Temerano (2'29"35); il cavallo più rapido è stato il capo del secolo, esportato in Inghilterra dopo la sua vittoria nel Grand Prix di Parigi, imbattuto nella

carriera.

La prima vittoria di un altro grande cavallo, come Neare, fu quella di Vittorio, meglio detto Tesio, quel giorno, sfuggendo Batticelli che combatteva per la trionfante bandiera del più grande allevatore di tutti i tempi, sulle piste dell'intera Europa e quella che ci arrivarono tutti.

GIOVANNI BUFFA

Il record della corsa appartenne ad Orsengo (ottenuto nel 1943) con 2'27"15; dopo Orsengo il miglior tempo è quello ottenuto nel 1947 da Temerano (2'29"35); il cavallo più rapido è stato il capo del secolo, esportato in Inghilterra dopo la sua vittoria nel Grand Prix di Parigi, imbattuto nella

carriera.

La prima vittoria di un altro grande cavallo, come Neare, fu quella di Vittorio, meglio detto Tesio, quel giorno, sfuggendo Batticelli che combatteva per la trionfante bandiera del più grande allevatore di tutti i tempi, sulle piste dell'intera Europa e quella che ci arrivarono tutti.

GIOVANNI BUFFA

Il record della corsa appartenne ad Orsengo (ottenuto nel 1943) con 2'27"15; dopo Orsengo il miglior tempo è quello ottenuto nel 1947 da Temerano (2'29"35); il cavallo più rapido è stato il capo del secolo, esportato in Inghilterra dopo la sua vittoria nel Grand Prix di Parigi, imbattuto nella

carriera.

La prima vittoria di un altro grande cavallo, come Neare, fu quella di Vittorio, meglio detto Tesio, quel giorno, sfuggendo Batticelli che combatteva per la trionfante bandiera del più grande allevatore di tutti i tempi, sulle piste dell'intera Europa e quella che ci arrivarono tutti.

GIOVANNI BUFFA

Il record della corsa appartenne ad Orsengo (ottenuto nel 1943) con 2'27"15; dopo Orsengo il miglior tempo è quello ottenuto nel 1947 da Temerano (2'29"35); il cavallo più rapido è stato il capo del secolo, esportato in Inghilterra dopo la sua vittoria nel Grand Prix di Parigi, imbattuto nella

carriera.

La prima vittoria di un altro grande cavallo, come Neare, fu quella di Vittorio, meglio detto Tesio, quel giorno, sfuggendo Batticelli che combatteva per la trionfante bandiera del più grande allevatore di tutti i tempi, sulle piste dell'intera Europa e quella che ci arrivarono tutti.

GIOVANNI BUFFA

Il record della corsa appartenne ad Orsengo (ottenuto nel 1943) con 2'27"15; dopo Orsengo il miglior tempo è quello ottenuto nel 1947 da Temerano (2'29"35); il cavallo più rapido è stato il capo del secolo, esportato in Inghilterra dopo la sua vittoria nel Grand Prix di Parigi, imbattuto nella

carriera.

La prima vittoria di un altro grande cavallo, come Neare, fu quella di Vittorio, meglio detto Tesio, quel giorno, sfuggendo Batticelli che combatteva per la trionfante bandiera del più grande allevatore di tutti i tempi, sulle piste dell'intera Europa e quella che ci arrivarono tutti.

GIOVANNI BUFFA

Il record della corsa appartenne ad Orsengo (ottenuto nel 1943) con 2'27"15; dopo Orsengo il miglior tempo è quello ottenuto nel 1947 da Temerano (2'29"35); il cavallo più rapido è stato il capo del secolo, esportato in Inghilterra dopo la sua vittoria nel Grand Prix di Parigi, imbattuto nella

carriera.

La prima vittoria di un altro grande cavallo, come Neare, fu quella di Vittorio, meglio detto Tesio, quel giorno, sfuggendo Batticelli che combatteva per la trionfante bandiera del più grande allevatore di tutti i tempi, sulle piste dell'intera Europa e quella che ci arrivarono tutti.

GIOVANNI BUFFA

Il record della corsa appartenne ad Orsengo (ottenuto nel 1943) con 2'27"15; dopo Orsengo il miglior tempo è quello ottenuto nel 1947 da Temerano (2'29"35); il cavallo più rapido è stato il capo del secolo, esportato in Inghilterra dopo la sua vittoria nel Grand Prix di Parigi, imbattuto nella

carriera.

La prima vittoria di un altro grande cavallo, come Neare, fu quella di Vittorio, meglio detto Tesio, quel giorno, sfuggendo Batticelli che combatteva per la trionfante bandiera del più grande allevatore di tutti i tempi, sulle piste dell'intera Europa e quella che ci arrivarono tutti.

GIOVANNI BUFFA

Il record della corsa appartenne ad Orsengo (ottenuto nel 1943) con 2'27"15; dopo Orsengo il miglior tempo è quello ottenuto nel 1947 da Temerano (2'29"35); il cavallo più rapido è stato il capo del secolo, esportato in Inghilterra dopo la sua vittoria nel Grand Prix di Parigi, imbattuto nella

carriera.

La prima vittoria di un altro grande cavallo, come Neare, fu quella di Vittorio, meglio detto Tesio, quel giorno, sfuggendo Batticelli che combatteva per la trionfante bandiera del più grande allevatore di tutti i tempi, sulle piste dell'intera Europa e quella che ci arrivarono tutti.

GIOVANNI BUFFA

Il record della corsa appartenne ad Orsengo (ottenuto nel 1943) con 2'27"15; dopo Orsengo il miglior tempo è quello ottenuto nel 1947 da Temerano (2'29"35); il cavallo più rapido è stato il capo del secolo, esportato in Inghilterra dopo la sua vittoria nel Grand Prix di Parigi, imbattuto nella

carriera.

La prima vittoria di un altro grande cavallo, come Neare, fu quella di Vittorio, meglio detto Tesio, quel giorno, sfuggendo Batticelli che combatteva per la trionfante bandiera del più grande allevatore di tutti i tempi, sulle piste dell'intera Europa e quella che ci arrivarono tutti.

GIOVANNI BUFFA

Il record della corsa appartenne ad Orsengo (ottenuto nel 1943) con 2'27"15; dopo Orsengo il miglior tempo è quello ottenuto nel 1947 da Temerano (2'29"35); il cavallo più rapido è stato il capo del secolo, esportato in Inghilterra dopo la sua vittoria nel Grand Prix di Parigi, imbattuto nella

carriera.

La prima vittoria di un altro grande cavallo, come Neare, fu quella di Vittorio, meglio detto Tesio, quel giorno, sfuggendo Batticelli che combatteva per la trionfante bandiera del più grande allevatore di tutti i tempi, sulle piste dell'intera Europa e quella che ci arrivarono tutti.

GIOVANNI BUFFA

Il record della corsa appartenne ad Orsengo (ottenuto nel 1943) con 2'27"15; dopo Orsengo il miglior tempo è quello ottenuto nel 1947 da Temerano (2'29"35); il cavallo più rapido è stato il capo del secolo, esportato in Inghilterra dopo la sua vittoria nel Grand Prix di Parigi, imbattuto nella

carriera.

La prima vittoria di un altro grande cavallo, come Neare, fu quella di Vittorio, meglio detto Tesio, quel giorno, sfuggendo Batticelli che combatteva per la trionfante bandiera del più grande allevatore di tutti i tempi, sulle piste dell'intera Europa e quella che ci arrivarono tutti.

GIOVANNI BUFFA

Il record della corsa appartenne ad Orsengo (ottenuto nel 1943) con 2'27"15; dopo Orsengo il miglior tempo è quello ottenuto nel 1947 da Temerano (2'29"35); il cavallo più rapido è stato il capo del secolo, esportato in Inghilterra dopo la sua vittoria nel Grand Prix di Parigi, imbattuto nella

carriera.

La prima vittoria di un altro grande cavallo, come Neare, fu quella di Vittorio, meglio detto Tesio, quel giorno, sfuggendo Batticelli che combatteva per la trionfante bandiera del più grande allevatore di tutti i tempi, sulle piste dell'intera Europa e quella che ci arrivarono tutti.

GIOVANNI BUFFA

Il record della corsa appartenne ad Orsengo (ottenuto nel 1943) con 2'27"15; dopo Orsengo il miglior tempo è quello ottenuto nel 1947 da Temerano (2'29"35); il cavallo più rapido è stato il capo del secolo, esportato in Inghilterra dopo la sua vittoria nel Grand Prix di Parigi, imbattuto nella

carriera.

La prima vittoria di un altro grande cavallo, come Neare, fu quella di Vittorio, meglio detto Tesio, quel giorno, sfuggendo Batticelli che combatteva per la trionfante bandiera del più grande allevatore di tutti i tempi, sulle piste dell'intera Europa e quella che ci arrivarono tutti.

GIOVANNI BUFFA

Il record della corsa appartenne ad Orsengo (ottenuto nel 1943) con 2'27"15; dopo Orsengo il miglior tempo è quello ottenuto nel 1947 da Temerano (2'29"35); il cavallo più rapido è stato il capo del secolo, esportato in Inghilterra dopo la sua vittoria nel Grand Prix di Parigi, imbattuto nella

carriera.

La prima vittoria di un altro grande cavallo, come Neare, fu quella di Vittorio, meglio detto Tesio, quel giorno, sfuggendo Batticelli che combatteva per la trionfante bandiera del più grande allevatore di tutti i tempi, sulle piste dell'intera Europa e quella che ci arrivarono tutti.

GIOVANNI BUFFA

Il record della corsa appartenne ad Orsengo (ottenuto nel 1943) con 2'27"15; dopo Orsengo il miglior tempo è quello ottenuto nel 1947 da Temerano (2'29"35); il cavallo più rapido è stato il capo del secolo, esportato in Inghilterra dopo la sua vittoria nel Grand Prix di Parigi, imbattuto nella

carriera.

La prima vittoria di un altro grande cavallo, come Neare, fu quella di Vittorio, meglio detto Tesio, quel giorno, sfuggendo Batticelli che combatteva per la trionfante bandiera del più grande allevatore di tutti i tempi, sulle piste dell'intera Europa e quella che ci arrivarono tutti.

GIOVANNI BUFFA

Il record della corsa appartenne ad Orsengo (ottenuto nel 1943) con 2'27"15; dopo Orsengo il miglior tempo è quello ottenuto nel 1947 da Temerano (2'29"35); il cavallo più rapido è stato il capo del secolo, esportato in Inghilterra dopo la sua vittoria nel Grand Prix di Parigi, imbattuto nella

carriera.

La prima vittoria di un altro grande cavallo, come Neare, fu quella di Vittorio, meglio detto Tesio, quel giorno, sfuggendo Batticelli che combatteva per la trionfante bandiera del più grande allevatore di tutti i tempi, sulle piste dell'intera Europa e quella che ci arrivarono tutti.

GIOVANNI BUFFA

Il record della corsa appartenne ad Orsengo (ottenuto nel 1943) con 2'27"15; dopo Orsengo il miglior tempo è quello ottenuto nel 1947 da Temerano (2'29"35); il cavallo più rapido è stato il capo del secolo, esportato in Inghilterra dopo la sua vittoria nel Grand Prix di Parigi, imbattuto nella

carriera.

La prima vittoria di un altro grande cavallo, come Neare, fu quella di Vittorio, meglio detto Tesio, quel giorno, sfuggendo Batticelli che combatteva per la trionfante bandiera del più grande allevatore di tutti i tempi, sulle piste dell'intera Europa e quella che ci arrivarono tutti.

GIOVANNI BUFFA

Il record della corsa appartenne ad Orsengo (ottenuto nel 1943) con 2'27"15; dopo Orsengo il miglior tempo è quello ottenuto nel 1947 da Temerano (2'29"35); il cavallo più rapido è stato il capo del secolo, esportato in Inghilterra dopo la sua vittoria nel Grand Prix di Parigi, imbattuto nella

carriera.

La prima vittoria di un altro grande cavallo, come Neare, fu quella di Vittorio, meglio detto Tesio, quel giorno, sfuggendo Batticelli che combatteva per la trionfante bandiera del più grande allevatore di tutti i tempi, sulle piste dell'intera Europa e quella che ci arrivarono tutti.

GIOVANNI BUFFA

Il record della corsa appartenne ad Orsengo (ottenuto nel 1943) con 2'27"15; dopo Orsengo il miglior tempo è quello ottenuto nel 1947 da Temerano (2'29"35); il cavallo più rapido è stato il capo del secolo, esportato in Inghilterra dopo la sua vittoria nel Grand Prix di Parigi, imbattuto nella

carriera.

La prima vittoria di un altro grande cavallo, come Neare, fu quella di Vittorio, meglio detto Tesio, quel giorno, sfuggendo Batticelli che combatteva per la trionfante bandiera del più grande allevatore di tutti i tempi, sulle piste dell'intera Europa e quella che ci arrivarono tutti.

GIOVANNI BUFFA

Il record della corsa appartenne ad Orsengo (ottenuto nel 1943) con 2'27"15; dopo Orsengo il miglior tempo è quello ottenuto nel 1947 da Temerano (2'29"35); il cavallo più rapido è stato il capo del secolo, esportato in Inghilterra dopo la sua vittoria nel Grand Prix di Parigi, imbattuto nella

carriera.

La prima vittoria di un altro grande cavallo, come Neare, fu quella di Vittorio, meglio detto Tesio, quel giorno, sfuggendo Batticelli che combatteva per la trionfante bandiera del più grande allevatore di tutti i tempi, sulle piste dell'intera Europa e quella che ci arrivarono tutti.

GIOVANNI BUFFA

Il record della corsa appartenne ad Orsengo (ottenuto nel 1943) con 2'27"15; dopo Orsengo il miglior tempo è quello ottenuto nel 1947 da Temerano (2'29"35); il caval

I SOCIALISTI e Dien Bien Fu

L'ateo Benedetto Croce scrisse che «siamo tutti cristiani»: è una affermazione abbastanza seria. Non sarà che la pretesa che «siamo tutti socialisti in Italia»; ridicolo è che da certi pulpiti vengano impartite a noi lezioni di socialismo, che il Messaggero, ad esempio, si appellà a Jaurès e a Tariot per condannare la solidarietà espresso da socialisti e da comunisti ai vincitori di Dien Bien Fu, al popolo cieci, lottante per l'indipendenza nazionale. Alle guerre coloniali i socialisti francesi e italiani furono sempre unanimemente ostili. Contro la politica di conquista coloniale di Louis Félix, verso il 1885-1890, si levavano in Francia i socialisti, ed anche Clemenceau e Gambetta, per ragioni nazionali, questi, tanto che proprio l'altro ieri Le Monde ha pubblicato un articolo dal titolo significativo: «Gambetta aveva ragione». Dalla prima spedizione africana alla guerra in Libia l'avversione dei socialisti italiani, anzi di tutte le sinistre, compresi i repubblicani, non ebbe interruzione alcuna. Pu Andrea Costa a lanciare in Parlamento il «Né un uomo né uno soldo per l'Africa» e fu con questa parola d'ordine e con il «Via dall'Africa» che il Partito Socialista Italiano e la Confederazione Generale del Lavoro, diretti dai riformisti, chiamarono allo sciopero generale nel 1911, per protesta contro le spedizioni in Libia. Con questo stesso spirito, socialisti e comunisti avversarono la guerra fascista d'Etiopia. Certo però gli attuali proprietari e giornalisti del Messaggero, oggi democratici ed antifascisti, furono allora fasciosissimi. Il loro nazionalismo ed il loro fascismo rigurgitano oggi, e felici di esser potuti tornare ai loro primi amori, essi speculano sui morti di Dien Bien Fu, come fecero sempre sugli italiani caduti in Africa, del cui sangue fu insanguinato tanto oro guadagnato da profittatori di ogni risma.

I socialisti italiani hanno sempre difeso il diritto dei popoli gialli o neri all'indipendenza e alla libertà nazionale, fedeli così alla tradizione garibaldina, ben si può dire, alla tradizione risorgimentale. Garibaldi combatté le sue prime battaglie in Brasile, marito della «Repubblica dei pezzi» e poi a Montevideo nella insurrezione contro la dittatura e l'oppresione argentina. D'altronde tutto il nostro Risorgimento fu ispirato dal «Risparmio Alpe e tornerei fratelli», mentre i tedeschi realizzarono l'unità nazionale cantando «Germania soprattutto»; differenza significativa ed ammonitrice. Quando Benedetto Cairoli rifiutò di mandare i soldati italiani in Egitto a conquistarlo per conto dell'Inghilterra, obbedì non solo a giuste considerazioni sulla debolezza del nostro nuovo Stato, ma anche all'influenza degli ideali cui si era ispirata la sua generazione nella lotta contro gli austriaci e i clericali. Poi la borghesia italiana divenne colonialista ed imperialista, e fu la catastrofe, dopo decenni in cui da una mezza dozzina di guerre il popolo uscì disangustato e misero.

Ridicolo è che sul Corriere della Sera un clericale definisce gli ufficiali francesi di Dien Bien Fu, «eredi dei combattenti dell'encyclopédie e della rivoluzione». A Dien Bien per i grandi ideali della libertà dei popoli e della emancipazione sociale, hanno combattuto i contadini viet. E questo il grande ed il vero contributo che la Francia borghese ha dato alla rinascita della civiltà degli uomini da secoli stagnante: averli armati di Montesquieu, Rousseau, Voltaire, Diderot, Jaurès. Se poi queste armi si sono ricotte contro, è lei che li ha traditi. Ciò nonostante non abbiamo mai irriso al valore ed ai cadaveri degli sconfitti. Pensiamo che essi, come migliaia e migliaia di italiani, sono morti «strumenti ciechi di occhiaia rapina». Ma chi insultò i morti di Dogali, definendoli «trecento bravi caduti da bravi», non fu un socialista, fu d'Annunzio, l'esodo del nazionalismo, del colonialismo, del fascismo, tanto caro al Messaggero o.p.

ULTIME L'Unità NOTIZIE

IL GOVERNO FRANCESE SOTTO ACCUSA PER LA DISFATTA DI DIEN BIEN FU

Laniel nuovamente costretto a chiedere un voto di fiducia

Deputati di ogni settore insistono per un immediato dibattito sull'Indocina - Respinta dal Parlamento con 501 voti contro 46 una proposta anticommunista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 11 — Ancora una volta, nel tentativo estremo di salvarsi, Laniel è stato costretto oggi a porre nuovamente la questione di fiducia. La decisione è stata presa in un Consiglio dei ministri straordinario convocato immediatamente dopo un dibattito all'Assemblea, nel corso del quale il Presidente del consiglio si è ritrovato di fronte a un parlamento anche più deciso, dopo l'emozione e l'umiliazione suscitata dalla disfatta a Dien Bien Fu, a richiedere la fissazione immediata di un dibattito sull'Indocina.

Non sono mancati, negli interventi pronunciati dai presentatori di interpellanze, accuse gravi e persino gli insulti al governo o ai singoli ministri, come quando l'ex-gollista Fouchet ha detto esplicitamente a Pleven la pro-

leggi «ha perduto la fiducia dell'esercito». «Credete», ha concluso il deputato dell'U.R.A.S. — di poter restare alla testa dei nostri soldati dopo una disfatta come la vostra?». Per un momento, si è espresso l'ex-gollista Valin, invitando il governo «a solottempi o a dimettersi».

Per respingere questi inviti alla discussione, Laniel adottava ogni tattica nuova.

Egli proponeva la formazione di una supercommissione parlamentare appositamente per l'Indocina, formata da quindici membri espresi dalle tre commissioni degli esteri, delle difese e degli «Stati associati». Naturalmente, egli insisteva per l'esclusione dei comunisti.

Contro questa prima mossa si schieravano tutti i presentatori di interpellanze, ai quali si erano aggiunti esplicitamente a Pleven la pro-

gressista De Chambrun e il compagno Waldeck-Rochet. Questi sottolineavano fortemente le responsabilità collettive fra i comunisti anche del governo e denunciavano la politica di menzogne seguita dallo stesso relatore De Moustier. L'opposizione, evidentemente, si era riunita a Dien Bien Fu, venuta rigettata con la schiaccianiente maggioranza di 501 voti contro 46.

L'episodio è piuttosto simile a quello che è successo in questi giorni.

Non sono mancati tentativi, cui molti stampa borghese italiana ha inconsultamente dedicato largo spazio, di trasformare lo avvenimento di Dien Bien Fu in motivo di lotta anticomunista, come diversivo per la sconfitta subita dal governo.

Il pochi incidenti organizzati di cui si sono resi

CHURCHILL non assume impegni in Asia

LONDRA, 11 — Il Primo ministro Churchill ha dichiarato oggi ai Comuni di non avere «nulla da aggiungere alle sue precedenti dichiarazioni secondo le quali nessun impegno è stato preso dalla Gran Bretagna in merito al blocco aggressivo del Pacifico, la cui costituzione è sollecitata dagli Stati Uniti. Churchill ha rinviato gli interpellanti a una dichiarazione fatta ieri ai Comuni dal Sottosegretario Selwyn Lloyd, il quale aveva detto che la Gran Bretagna ha intrapreso a questo proposito soltanto «contatti formali».

Il Primo ministro ha detto che il messaggio inviato nei giorni scorsi da Eden ai Primi ministri dell'India, del Pakistan e di Ceylon «sottolineava la necessità di un appoggio quanto vasto possibile a qualsiasi soluzione eventuale raggiunta a Ginevra per l'Indocina». Infine, Churchill ha ripetuto di essere favorevole ad un incontro tra i capi di governo degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e dell'Urss, aggiungendo:

«Sfortunatamente, la mia opinione non è quella che si spinge alle più inverosimili e inconcludenti manovre. Rispondendo alla proposta di Laniel, Mitterrand sosteneva che la responsabilità di una decisione deve essere affidata inizialmente alla commissione europea del Parlamento. Non trattava solo di Dien Bien Fu, ma dell'avvenire stesso del paese. Non si deve decidere in comitati ristretti, ma in Assemblea. Questo discorso, pronunciato da un esponente di un gruppo della maggioranza, destava enorme impressione per la sua posizione netta e a volte persino brusca.

La posizione del governo lasciava l'intero dibattito assai indebolita. Erano le 18,15 quando il presidente del Consiglio chiedeva la sospensione della seduta fino alle 21.

Frattanto si riuniva il Consiglio dei ministri, dove Lan-

iel veniva nuovamente autorizzato a porre la questione di fiducia, cosa che poco dopo egli faceva nel riprendersi ai deputati.

Stamane l'Assemblea, continua il dibattito sulla questione di fiducia, respingeva i deputati lanieri, che proponevano la soppressione dell'«Humanité», accusata di parteggiare «per i ribelli della

Indocina». Il carattere pressivo della proposta suscitava vivaci reazioni oltre che fra i comunisti anche dei deputati e di altri partiti. Il suo calore era dovuto al fatto che la vittima era la figlia della signora Violet McGrath, suocera dell'attore inglese Michael Rennie, stata ieri trovata uccisa nell'appartamento della figlia.

La signora Rennie, tornata da Roma ove il marito sta

verso un uscio noto soltanto alle persone di famiglia. Una piccola porta mette infatti in comunicazione la cucina dei Rennie con l'edificio contiguo. L'assassino non sarebbe potuto uscire dalla porta principale, poiché contro di essa è stato trovato il cadavere della McGrath.

L'autopsia ha confermato che la vittima è stata stran-

dicata l'ipotesi che l'assassino sia stato compiuto da un individuo introdotto in casa dei Rennie con una scusa qualsiasi — avendo la figlia della vittima rivelato che sua madre non apriva mai a nessuno senza assicurarsi che fosse a posto la catena di sicurezza e scaricare pure le valigie della signora, come il giorno prima, nulla essendo stato rubato — e non avendo la signora McGrath indossato un torchio elettrico. La McGrath fu vista per l'ultima volta sabato sera, allorché la signora Arms di Paddington, lanciando un augurale «Arrivederci a lunedì».

Ciò fa pensare che nel

giorno in cui la McGrath aveva soggiornato in casa della signora McGrath egli l'aveva sentita arrivare verso mezzanotte, in tassi, e parlare con qualcuno.

La polizia vede una con-

ferma di frequenti visite del

assassino nella casa, nel

avrebbe stretto amicizia con fatto che egli è fuggito attraver-

so.

Nel tentativo di ricostruire

le ultime settimane di vita

del McGrath, che aveva

sessantiquattro anni, e di scoprire l'assassino, la polizia ha iniziato questa sera l'esame di un centinaio di lettere indirizzate alla vittima. In pieno sviluppo è pure la raccolta e l'esame delle impronte digitali nell'appartamento di stadio del delitto.

Il genero del

vittima, lo

attore Michael Rennie, proveniente da Roma dove ha partecipato alla lavorazione di un film, si trovava in volo per New York allorché apprese la notizia della macabra scoperta fatta dalla moglie. Sceso dall'aeroplano, egli si precipitò stamane a Londra, da dove ripartì nel corso della notte per gli Stati Uniti.

Una nuova esplosione

all'idrogeno nel Pacifico?

NEW YORK, 11 — Sono state diffuse a Washington voci secondo cui gli Stati Uniti avrebbero fatto esplodere il primo maggio nel Pacifico una bomba H. Un portavoce della Commissione americana per l'energia atomica, interrogato in proposito, ha dichiarato di «non avere alcun commento da fare» sull'argomento.

Londra invita Tito

a non parlar troppo

LONDRA, 11 — Un portavoce del «Foreign Office»

è stato interrogato oggi sulle

proposte avanzate da Tito

al congresso di Trieste, nella sua intervista a Sulzberger del «New York Times».

Il portavoce britannico ha rifiutato di affrontare un esame del progetto jugoslavo, ma ha deplorato la forma pubblica

di posizione.

Ci rincresce — egli ha detto — che siano state fatte

dichiarazioni sull'argomen-

to perché siamo del parere

che l'azione per il raggiungimen-

to di una soluzione

di vertenza triestina, per la qua-

le si sono svolti sondaggi da

lungo tempo, non tra van-

taggio da prese di posizio-

ne pubbliche. Entrambe le par-

ti in causa conoscono bene il

pensiero inglese, secondo cui

le discussioni possono essere

più fruttuose se non sono ac-

compagnate da prese di no-

zione pubbliche».

PETRO INGRAZIO direttore

Giovanni Colombara vice dirett.

responsabile

Stabilimento Ippogr. U.E.S.I.S.A.

Via IV Novembre, 149

Polito, l'inventore del "pediluvio", interrogato a lungo dal dott. Sepe

L'ex questore di Roma trattenuto dalle ore 10 alle ore 13,30 negli uffici del magistrato Messi a confronto i vari alibi di Piero Piccioni, di cui Polito fornì una sua versione

Il dott. Sepe, presidente della Sezione istruttoria della Corte d'appello di Roma, incaricato delle indagini sulla misteriosa morte di Wilma Montesi, ha interrogato ieri mattina l'ex questore di Roma Saverio Polito, che — come è noto — condusse la prima inchiesta sull'oscurità in cui si svolse la morte della ragazza.

Il dott. Polito è giunto al Palazzo Accademico, qualche minuto dopo le 10 ed è stato subito accompagnato dal dott. Gatti, commissario di Palazzo di Giustizia, negli uffici di Sepe. Introdotto immediatamente, l'ex questore è stato trattenuto a colloquio dal magistrato fino alle ore 13,30 circa.

Il dott. Polito, come si sa, è uno dei massimi assertori

corpo della giovane donna sarebbe dovuto rimanere nell'albergo del Piccioni, disertato, mentre l'autopsia era rimasta all'estero ed è rimasta a letto tre giorni, perciò le dichiarazioni di testimoni elettorali escludono che ciò possa essere possibile, giunse il punto di rispondere semplicemente: «I medici e i testimoni si sbagliano!». In seguito, egli continuò imperterritamente a ribadire la differente versione del dott. Piccioni, durante il processo di Molotov, da Anna Maria Moneta Caglio, che dichiarò di aver saputo da Ugo Montagna che il figlio del ministro democristiano, in cui era stato nominato a ricoprire il ruolo di presidente della Corte d'appello di Roma, era stato assassinato.

In questa situazione, apparso logico, quindi, che i giornalisti si erano limitati a semplici allusioni, lo rivelava.

Ciò accadde, come si è già ricordato, nel maggio dell'anno scorso, quando l'ex questore fece direttamente attraverso l'ANSA un comunicato nel quale si diceva, tra l'altro: «Il figlio dell'on. Piccioni fu assolto e riconosciuto estraneo al caso di Wilma Montesi».

Ma l'eccesso di zelo doveva in seguito spingere il dottor Polito ad una mossa ancora meno abile. Egli, nei giorni immediatamente precedenti il processo Molotov, dichiarò a tutti gli amici di essere stato assassinato.

Ad Argentia, in provincia di Ferrara, 15 funzionari, tra cui sindaci e socialdemocratici, della

funzione pubblica, si erano limitati a semplici allusioni, lo rivelava.

Ad Argentia, in provincia di Ferrara, 15 funzionari, tra cui sindaci e socialdemocratici, della

funzione pubblica, si erano limitati a semplici allusioni, lo rivelava.

Ad Argentia, in provincia di Ferrara, 15 funzionari, tra cui sindaci e socialdemocratici, della

funzione pubblica, si erano limitati a semplici allusioni, lo rivelava.

Ad Argentia, in provincia di Ferrara, 15 funzionari, tra cui sindaci e socialdemocratici, della

funzione pubblica, si erano limitati a semplici allusioni, lo rivelava.

Ad Argentia, in provincia di Ferrara, 15 funzionari, tra cui sindaci e socialdemocratici, della

funzione pubblica, si erano limitati a semplici allusioni, lo rivelava.

</div